

flash dal mondo

CICLISMO, VUELTA

Tappa a Valverde. Frigo secondo Virenque squalificato

Lo spagnolo Alejandro Valverde (nella foto) della Kelme, ha vinto la 9ª tappa della Vuelta, Vielha-col d'Envalira (Andorra), di 174,8 km. Al secondo posto, con lo stesso tempo, si è piazzato Dario Frigo, terzo a 2' lo spagnolo Unai Osa, 4' Leonardo Piepoli. L'altro spagnolo Isidro Nozal, della Once, ieri 7', ha conservato il primato in classifica, in cui precede il connazionale Igor Gonzalez de Galdeano a 1'21". Frigo è 4' a 3'07". Virenque squalificato per essersi fatto trainare troppo a lungo da un'auto della sua squadra.



JUDO

Mondiali Osaka, delusione Italia Solo Monti e Scapin ad Atene

Solo Ylenia Scapin e Michele Monti promossi ai Giochi, per gli altri ci saranno esami di riparazione. Questo il bilancio azzurro ai mondiali di judo ad Osaka. Il meccanismo di qualificazione prevede che altri judoka europei (10 uomini e 6 donne) siano ammessi per ogni categoria: un atleta della Grecia; il vincitore degli Europei e i primi del ranking europeo. «La nostra programmazione - ha detto il dt Vittoriano Romanacci - ha come obiettivo Atene 2004 ma è chiaro che ad Osaka ci si poteva attendere di più. Valuteremo che cosa non è andato, ma nulla è perduto».

MOTO D'ACQUA

Campionato italiano, freestyle A Ostia si laurea Marcolini

Nella sesta ed ultima prova del Campionato, svoltasi ad Ostia (Roma), il padovano Sergio Marcolini si è laureato campione italiano di moto d'acqua nella categoria freestyle. Marcolini ha battuto il compagno di squadra Federico Bufacchi. Due, ora, gli appuntamenti da non fallire per Marcolini: le finali del Campionato del mondo di freestyle, il 12 ottobre a Lake Havasu, in Arizona, e il Campionato mondiale di free ride sulle onde, previsto per i primi giorni di novembre in Brasile, dove i giudici valuteranno i salti più belli.

LOS ANGELES

Uccisa Yetunde Williams sorella di Serena e Venus

La sorella maggiore delle campionesse di tennis Venus e Serena Williams, Yetunde Price, è stata uccisa a revolverate a Los Angeles. La polizia parla di una lite con un uomo. Finora non è stato fermato nessun sospetto. Poco è anche trapelato sulla dinamica della sparatoria e si sa solo che la vittima aveva 31 anni. La donna è stata ferita poco dopo la mezzanotte a Compton, un sobborgo nell'area metropolitana di Los Angeles ed è morta poco dopo in un ospedale della zona.



La nuova Roma comincia a crederci

Il Brescia si fa superare per tre volte in 21'. Perla di Totti, a segno anche Chivu e Carew

Francesco Luti

ROMA C'era una volta il calcio delle "provinciali". Quello delle matricole tutte grinta e muscoli, piccole realtà in grado di mettere in difficoltà (e qualche volta stendere) gli squadroni metropolitani. Tutto finito.

Roma-Brescia, esordio casalingo di Totti e compagni diventa un'amichevole (neanche troppo combattuta) dopo appena 22 minuti di strapotere assoluto dei giallorossi, capaci di battere Castellazzi in tre circostanze senza l'accento di una reazione da parte degli avversari.

E dire che la gara della squadra ospite era iniziata tutt'altro che male, con Di Biagio pronto alla battaglia a centrocampo e gli esterni veloci e incisivi nel proporsi. La prima occasione della partita capitava così sui piedi di Mauri all'8', ma la conclusione in diagonale del difensore lombardo sfilava a fil di palo, lasciando sulla schiena dei 50 mila dell'Olimpico l'unico brivido di un pomeriggio tranquillo. Iniziava proprio da qui infatti lo show della Roma, aperto al 10' da una combinazione tutta di prima Totti-Cassano-Montella che mandava in rete l'aeroplanino giallorosso nel tripudio generale.

Il Brescia rimaneva a guardare come un pugile colpito a freddo e il colpo del ko arrivava puntuale sei minuti più tardi. Chivu "soffiava" a Totti una punizione sul vertice destro dell'area bresciana e mandava il pallone a spolverare l'incrocio dei pali alla sinistra di Castellazzi con un tiro di millimetrica precisione. Il tempo di un salvataggio sulla linea di Petrucci su botta di Montella e, passati altri sei minuti, la Roma tornava a dare spettacolo. Tocca stavolta a Cassano involarsi (incontrastato) per vie centrali e offrire a Totti l'occasione per bagnare nel migliore dei modi il debutto stagionale. L'interno destro del capitano chiudeva definitivamente la partita e apriva una sorta di esibizione della Roma cui il Brescia si adattava neanche tanto malvolentieri. Un paio di colpi ad effetto di Totti, neutralizzati da Castellazzi, l'ennesima dimostrazione di maturità di un ottimo De Rossi in mezzo al campo e una difesa insolita-

Una providenziale rete di testa dell'ex Legrottoglie e un bel gol di un ritrovato Trezeguet tengono la Juve aggrappata al trenino delle prime nell'insidiosa trasferta di Verona, che finisce 2 a 1. La squadra di Lippi, affaticata per i tanti impegni internazionali delle sue stelle durante la settimana, soffre in avvio un Chievo come sempre ordinato e tutt'altro che intimorito dal blasone dell'avversario. Sono anzi gli uomini di Del Neri a rendersi più pericolosi e a

Trezeguet gela il Chievo, Juve a punteggio pieno

passare in vantaggio al 21' con un calcio di rigore trasformato da D'Anna per fallo di Camoranesi su Sculli. Appena tre giri d'orologio e su un pallone messo in mezzo dallo stesso Camoranesi, Legrottoglie giustificava i rimpianti dei tifosi scaligeri salendo più in alto di tutti per battere Marchegiani. Rinfrancati dal pareggio i bianconeri

rinnestavano la marcia iniziando a premere, ma il Chievo, poco disposto a lasciare il pallino in mano a Nedved e compagni chiudeva la prima frazione senza rischiare un granché. L'equilibrio si spezzava così dopo tre minuti del secondo tempo, quando Trezeguet approfittava di un liscio di Lanna per battere ancora Marchegiani e regalare ai

bianconeri il vantaggio definitivo. Del Neri le tentava tutte: fuori Sculli e Amauri, dentro Zanchetta e Pinilla. La Juve continuava però a "tenere" con gli ingressi di Davids (subito molto nervoso), Di Vaio e Birindelli che regalavano ai bianconeri l'ossigeno necessario ad arrivare fino in fondo. Missione compiuta insomma, con le altre grandi raggiunte in cima alla classifica in attesa dei primi scontri diretti.



mente puntuale nelle chiusure e veloce nel ripartire, consegnava così all'intervallo la sensazione di una delle migliori prestazioni della Roma degli ultimi anni, solo attenuata dai dubbi sulla consistenza degli avversari.

Fuochi artificiali finiti e tutti ad aspettare una ripresa in tono minore. De Biagi ci metteva del suo con una decisione ai limiti del masochismo che escludeva Di Biagio per il

povero Caracciolo, di cui si perdevano rapidamente le tracce. I secondi di 45' della partita rimangono così nella memoria soprattutto grazie allo straordinario colpo da cineteca di Totti al 12'. Un pallonetto in corsa su imbeccata di Mancini dal massimo coefficiente di difficoltà che lasciava l'Olimpico in piedi cinque minuti. Ad applaudire. Dentro Delvecchio per Cassano (che ci rimaneva male) poi arrivava a metà

tempo il momento di John Carew che rilevava un ottimo Montella (imbronciato pure lui). Il gigante norvegese prendeva rapidamente confidenza con il campionato italiano complici un paio di "sportellate" assestate ai resti della difesa bresciana e faceva pure in tempo a firmare la prima rete in Serie A grazie ad un calcio di rigore concesso da Pieri per fallo su Mancini. Roma e Brescia si salutavano

qui dopo un incontro tra due categorie apparse ormai differenti. Tanta, troppa differenza in ogni reparto e nell'organico. Neppure il tempo di esaltarsi troppo o di leccarsi le ferite perché alla prossima si fa sul serio. La Roma a Torino con la Juventus, i ragazzi di De Biagi in casa con la Reggina, iniziano domenica prossima due campionati differenti. Gli "incroci" somigliano tanto alle amichevoli.

Il capitano della Roma Francesco Totti autore di due dei cinque gol segnati al Brescia Foto di Monteforte Ansa

boxe

Mosley e le polemiche spodestano De La Hoya

Ivo Romano

Bisognerebbe parlare di un match tra due fuoriclasse della boxe, di una sfida assoluta, di un "tutto esaurito" chiuso in men che non si dica, di una fantasmagorica arena come l'Mgm Grand di Las Vegas zeppa come un uovo, di vendite in quantità industriale dell'evento in pay-per view, di biglietti a cifre da capogiro, un po' come quelle delle astronomiche borse dei due contendenti. Bisognerebbe parlare di ciò che fa di un incontro l'evento dell'anno. Bisognerebbe, appunto. Se non fosse che il pugilato è da tempo abituato a farsi male da sé. Perché la sfida passa in secondo piano dinanzi alle polemiche, lo spettacolo diviene secondario al cospetto delle contestazioni. Perfino quando sul ring ci sono campioni del calibro di Oscar De La Hoya, detto "Golden Boy", e Shane Mosley, detto "Sugar". Per un confronto atteso più di 3 anni, una rivincita per lo statunitense di origine ispanica, che meditava vendetta contro chi si era permesso di superarlo nel 2000, secondo avversario in grado di batterlo, pochi mesi dopo Felix Trinidad. Da allora mai le loro strade si erano più incrociate. De La Hoya impegnato in una irresistibile risalita verso la vetta, Mosley risucchiato nella normalità di mesi e mesi senza più un successo. Fino a ieri. Un match dai differenti volti, equilibrato in apertura, poi preso in mano da De La Hoya, pur costretto a fare i conti col volto sanguinante per una ferita, quindi quasi dominato dal campione dei superwelter Wbc e Wba, prima del ritorno di Mosley. Ritorno che deve aver impressionato più di quanto avrebbe dovuto i tre giudici, tutti d'accordo nell'assegnare il successo allo sfidante, peraltro con il medesimo punteggio (2 punti di scarto sui cartellini). Un verdetto contestato subito dalla stragrande maggioranza del pubblico presente. Poi anche da De La Hoya, infine dall'organizzatore Bob Arum, che si è detto pronto a lasciare la sua attività. Il campione detronizzato annuncia perfino battaglie legali: «Sono pronto a chiedere un'inchiesta su questo verdetto, ho già preso contatto con i miei legali, che presto avvieranno le pratiche. È stato un furto, mi sono sentito derubato come nel match con Trinidad (sconfitta ai punti nel 1999, ndr). Amo la boxe, questo deve essere uno sport pulito, ma cose del genere non fanno che gettare ombre. Anche Mosley s'era accorto che avrei meritato il successo». Pare confermato dal neo-campione: «In effetti il verdetto un po' mi ha sorpreso. Ma mio padre me l'aveva detto: sei a Las Vegas, qui può accadere di tutto». Ci mancava solo questa per far cadere il buio sulla vecchia "noble art".

ieri sera

PARMA	3
PERUGIA	0
PARMA: Frey, Bonera, Ferrari, Castellini, Seric, Barone, Blasi, Nakata (39' st Marchionni), Morfeo (32' st Gilardino), Bresciano (23' st Filippini), Adriano, (24 Sicignano, 3 Benarrivo, 28 Cannavaro, 15 Donadel).	
PERUGIA: Kalac, Diamoutene, Di Loreto, Alioui, Ze Maria, Tedesco, Obodo (8' st Geneviev), Fusani, Lompoutis (14' st Coli), Bothroyd, Vryzas (8' st Berrettoni), (8 Tardioli, 6 Ignoffo, 44 Gatti, 29 Margiotta).	
ARBITRO: Saccani	
RETI: nel pt 27' Bresciano; nel st 5' Adriano su rigore, 38' Gilardino.	
NOTE: Angoli: 10-4 per il Perugia. Ammonito: Castellini per gioco scorretto.	

ROMA	5
BRESCIA	0
ROMA: Pelizzoli, Zebina, Samuel, Chivu, Mancini, Emerson, De Rossi, Lima, Montella (23' st Carew), Totti (37' st Tommasi), Cassano (15' st Delvecchio), (12 Zotti, 2 Panucci, 7 Sartor, 31 Del-las).	
BRESCIA: Castellazzi, Martinez, Petrucci, Dainelli, A. Filippini, Brighi, Di Biagio (1' st Caracciolo), Matuzalem (35' st Colucci), Mauri, Schopp (35' st Stankevicius), Maniero, (12 Saja, 14 Correa, 17 Guana, 11 Del Neri).	
ARBITRO: Pieri di Genova	
RETI: nel pt 11' Montella, 16' Chivu, 23' Totti; nel st 13' Totti, 44' Carew su rigore.	
NOTE: ammoniti: Schopp e Matuzalem.	

SIENA	0
INTER	1
SIENA: Rossi, Cirillo (21' st Rubino), Delli Carri, Mignani, Cufre, Taddei, D'Aversa, Ardito, Guigou, Lazetic (8' st Ventola), Chiesa, (14 Fortin, 18 Foglio, 8 Argilli, 12 Arano, 33 Menegazzo).	
INTER: Toldo, J. Zanetti, Cannavaro, Materazzi, Helveg, Luciano (12' st Adani), C. Zanetti, Lamouchi, Van Der Meyde (29' st Emre), Kallon (12' st Martins), Cruz 5.5, (12 Fontana, 2 Cordoba, 26 Pasquale, 22 Okan).	
ARBITRO: Paparesta	
RETI: nel pt, 29' autorete di Cufre	
NOTE: ammoniti: Cufre, Delli Carri, Helveg, D'Aversa.	

CHIEVO	1
JUVENTUS	2
CHIEVO: Marchegiani, Moro, Sala, D'Anna, Lanna, Santana, Perrotta, Morrone (28' st Pellissier), Amauri (8' st Pinilla), Cossato, Sculli (6' st Zanchetta)	
JUVENTUS: Buffon, Thuram, Legrottoglie, Montero, Zambrotta, Tacchinardi, Appiah, Camoranesi (24' st Davids), Nedved, Del Piero (33' st Birindelli), Trezeguet (24' st Di Vaio)	
ARBITRO: Trefoloni	
RETI: nel pt 21' D'Anna (rigore), 25' Legrottoglie; nel st 3' Trezeguet	
NOTE: ammoniti Camoranesi, Perrotta, Montero e Davids	

Proprio qui trent'anni fa

Novella nuota nella gloria



Marco Fiorletta
Superba, splendida, travolgente. È Novella Calligaris ai campionati mondiali di nuoto di Belgrado: vittoria negli 800 stile libero e record mondiale con 8'52"97. La prima pagina di sport de l'Unità di metà settembre del 1973 è dedicata interamente alla piccola padovana che porta «per la prima volta il nostro nuoto a trionfare a livello mondiale». La piccola padovana, che supera la statunitense Jo Harshbarger e Gudrun Wegner, tedesca dell'est, entra di diritto nella storia dello sport: è la prima italiana a vincere una medaglia d'oro nel nuoto, è la prima a stabilire un primato mondiale. A Belgrado la Calligaris si aggiudica anche due bronzi, 400 s.l. e 400 misti. Un anno prima, nelle tragiche olimpiadi del 1972, Novella aveva portato a casa una medaglia d'argento e due di bronzo. Concluderà la sua carriera a 18 anni vincendo ancora, ai campionati Europei del 1974, un altro argento e un bronzo. L'exploit della Calligaris oscura il risultato di Klaus Di Biagi che vince, secondo pronostico, il massimo alloro nei tuffi dalla piattaforma da 10 metri, quarto Giorgio Cagnotto. Nella pallanuoto il Settebello si piazza solo

Jackie Ickx mentre Merzario esce di gara già al secondo giro. Dopo la tredicesima prova nessun pilota Ferrari figura nei primi cinque della classifica generale. Ad una settimana dal mondiale di ciclismo (vinto da Gimondi su Merckx), i due protagonisti si ritrovano sul circuito di Mendrisio. Mentre i favoriti si controllano, Franco Bitossi si inola a tre chilometri dal traguardo che taglia per primo con 5 secondi di vantaggio sul belga. Gimondi sarà quarto. Nella Coppa Europa di atletica, che non vede scendere in pista i colori azzurri, si registra la vittoria dell'Unione Sovietica che precede le due Germanie, RDT e RFT.